

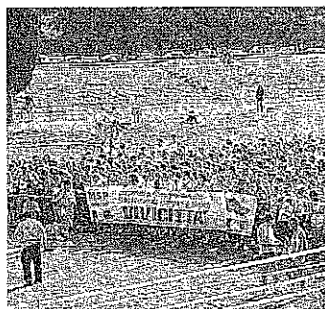


**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

29 marzo 2011

ARGOMENTI:

- Uisp: domenica 3 aprile torna Vivicittà, news dal territorio
- Guerra in Libia: "Napolitano: bisognava reagire"; "Il caos immigrati, l'Italia resta sola"
- Acqua Pubblica e nucleare: "Referendum, nessun dorma"; "Avanti con le fonti rinnovabili"
- Calcio acquisti: Di Benedetto non è ancora presidente della Roma, "Petrucci lo punge: rispetti l'Olimpico"
- Gomorra del calcio: Troppe scommesse su due sfide
- Sport e omofobia: "Sì, sono gay e allora? Il mondo dello sport è ancora omofobico"
- Sci: "via Ravetto, il tecnico scomodo"
- Yoga: tra i banchi di scuola
- Uisp Prato: la Vela uno sport per tutti
- Uisp Varese: il comitato si mobilita contro il nucleare



ATLETICA

## Granai Run e Vivicittà che sfida

(m.bon.) Domenica piena per i podisti di Roma, divisi fra la seconda edizione di Granai Run e il tradizionale Vivicittà dell'Uisp (nella foto), che si svolgeranno a pochi chilometri di distanza. Oggi Granai Run, partenza e arrivo dal centro commerciale di via Rigamonti, sarà presentata con un ospite d'eccezione: Pietro Mennea. Giovedì toccherà invece a Vivicittà, la corsa in simultanea in diverse città italiane e straniere, che quest'anno a Roma proporrà i suoi 12 chilometri (c'è anche un percorso sui 4) sulle strade dell'Eur.

MARTEDÌ 29 MARZO 2011  
LA GAZZETTA DELLO SPORT

Vivicittà 2011: la corsa che unisce

<http://www.radiovera.net/attualita-radiovera/attualita/locali/brescia..>

### Vivicittà 2011: la corsa che unisce



Si correrà nel nome dell'unità d'Italia la 28esima edizione di Vivicittà la tradizionale manifestazione podistica curata dalla UISP, l'Unione Italiana Sport per Tutti in programma questa domenica 3 aprile in simultanea in ben 43 città italiane e 18 città nel mondo. Quest'anno in collaborazione con Emergency la grande festa di sport sarà in nome della solidarietà internazionale e dell'impegno per i diritti civili, sociali ed ambientali e unirà i podisti nella corsa da 12km e nella passeggiata non agonistica da 4km. A Brescia partenza alle 10,30 da piazzale Arnaldo. Sarà possibile iscriversi in loco dalle 8,30 alle 10 oppure presso il comitato UISP di Brescia. Tra i partecipanti verrà inoltre sorteggiato uno scooter elettrico.

Tra le altre iniziative di quest'anno anche "Porte Aperte" con 200 studenti degli istituti superiori della provincia che sabato 26 marzo correranno per solidarietà nel carcere di Verzano assieme a 25 detenute e 42 detenuti che parteciperanno per il podio della classifica nazionale.

Il 24 aprile invece Vivicittà sarà a Zadovici in Bosnia i ragazzi di diverse squadre italiane di pallavolo, basket e atletica che si sfideranno con i coetanei bosniaci in una quattro giorni di sport nei luoghi simbolo del conflitto nella ex Jugoslavia. Un modo forte per affermare i valori dell'amicizia e dello sport.

Cronaca

## La Spezia - Domenica appuntamento con 'Vivicittà'



La Spezia - **Domenica 3 aprile, alle 10.30** avrà luogo **Vivicittà - La corsa che unisce**. L'evento, giunto alla 28esima edizione, si terrà contemporaneamente in 42 città italiane, per affermare il tema della sostenibilità ambientale nelle città, avendo come obiettivo la crescita di una cultura, nelle istituzioni come nei cittadini, che tuteli l'ambiente in tutte le sue forme e declinazioni.

Vivicittà propone il suo obiettivo alle 42 città italiane in cui si svolgerà questa importante edizione, agli 80.000 podisti e appassionati che correranno idealmente tenendosi per mano; lo propone all'Italia e al Mondo, promuovendo un nuovo modello sostenibile per l'organizzazione di eventi sportivi di massa.

Quest'anno tutti i materiali promozionali di *Vivicittà* vengono realizzati ad impatto zero, ovvero l'anidride carbonica prodotta per la loro realizzazione viene

compensata con la riforestazione e la tutela di un'area boschiva in crescita in Costa Rica, mentre i bicchieri e le sacche distribuite ai partecipanti sono realizzate in Mater-Bi, un derivato del mais completamente ecologico e compostabile.

Sarà inoltre nel nome dell'Unità d'Italia che si correrà questa edizione di *Vivicittà*, in programma quest'anno in 42 città italiane, 18 città nel mondo, 12 campi profughi palestinesi in Libano, 17 istituti penitenziari e minorili.

Una grande festa di sport nel nome della solidarietà internazionale e dell'impegno per i diritti civili, sociali e ambientali a unire podisti nella competitiva di 12 km e semplici appassionati nella passeggiata non agonistica di 4 km. Senza dimenticare l'impegno della Uisp per l'abbattimento di ogni forma di confine e per la promozione di un messaggio di identità nazionale nella ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Alla Spezia *Vivicittà* si connoterà in modo ancora più forte sui temi della sostenibilità ambientale, grazie al contributo dei principali partners istituzionali e commerciali.

La Provincia della Spezia e il Comune della Spezia, tramite gli Assessorati allo Sport, all'Ambiente e alla Mobilità, reciteranno un ruolo di regia fondamentale per la buona riuscita della manifestazione e per la sicurezza di quanti sfileranno per le vie cittadine.

Acam caratterizzerà la sua partecipazione con la promozione dell'uso dell'acqua potabile in alternativa alla minerale in bottiglia, evidenziandone i vantaggi in termini di economicità e di riduzione della produzione di rifiuti e di tutela per l'ambiente. A tutti i partecipanti, infatti, sarà distribuita l'acqua di rete negli appositi bicchieri ecologici.

Atc interverrà sui temi della mobilità sostenibile, garantendo l'utilizzo gratuito dei mezzi pubblici, nella mattina della gara, a tutti coloro già in possesso del pettorale.

Tutto ciò per valorizzare un territorio che proprio sulla sostenibilità ambientale e ai temi ad essa collegati ha scommesso per il suo futuro.

*Vivicittà* sarà anche un'occasione per la promozione turistica della città e della provincia: tutti i partecipanti potranno, nella giornata del 3 aprile, visitare i musei spezzini, usufruendo, grazie a specifiche convenzioni, di forti sconti sui biglietti d'ingresso. Ciò, faciliterà la presenza di partecipanti provenienti da altre province o regioni d'Italia che utilizzeranno la manifestazione come un pretesto per visitare il nostro golfo.

*Vivicittà* sarà nuovamente uno strumento educativo rivolto alle scuole della provincia. Vengono infatti confermati i premi speciali (e le quote di iscrizione ridotte) per i gruppi scolastici: i più numerosi, come negli anni scorsi, riceveranno in premio materiale didattico ed attrezzature sportive per la propria scuola.

**E' possibile effettuare l'iscrizione da lunedì 28 marzo, presso la sede della Uisp della Spezia, in via 24 maggio 351 (dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19) o la mattina della gara, dalle 8.30 alle 9.30 in piazza Mentana.**

29 marzo 2011

PARTENZA ALLE 10:30. IN 42 CITTÀ ITALIANE

**Vivicittà 2011, lo Start domenica 3 Aprile**

Vivicittà giunge alla 28 edizione, Corsa e sostenibilità ambientale nelle città, una corsa che da sempre ha l'obiettivo della crescita di una cultura, nelle istituzioni come nei cittadini, che tuteli l'ambiente in tutte le sue forme e declinazioni.

Sono 43 le città italiane in cui si svolgerà questa importante edizione, 80.000 i podisti e appassionati che correranno idealmente tenendosi per mano. In programma quest'anno anche 18 città nel mondo, 12 campi profughi palestinesi in Libano, 17 istituti penitenziari e minori.

Quest'anno tutti i materiali promozionali di Vivicittà sono realizzati ad impatto zero, ovvero l'anidride carbonica prodotta per la loro realizzazione viene compensata con la riforestazione e la tutela di un'area boschiva in crescita in Costa Rica, mentre i bicchieri e le sacche distribuite ai partecipanti sono realizzate in Mater-Bi, un derivato del mais completamente ecologico e compostabile.

Una grande festa di sport nel

nome della solidarietà internazionale e dell'impegno per i diritti civili, sociali e ambientali a unire podisti nella competitiva di 12 km e semplici appassionati nella passeggiata non agonistica di 4 km. Senza dimenticare l'impegno della Uisp per l'abbattimento di ogni forma di confine e per la promozione di un messaggio di identità nazionale nella ricorrenza del 150<sup>o</sup>

anniversario dell'Unità d'Italia.

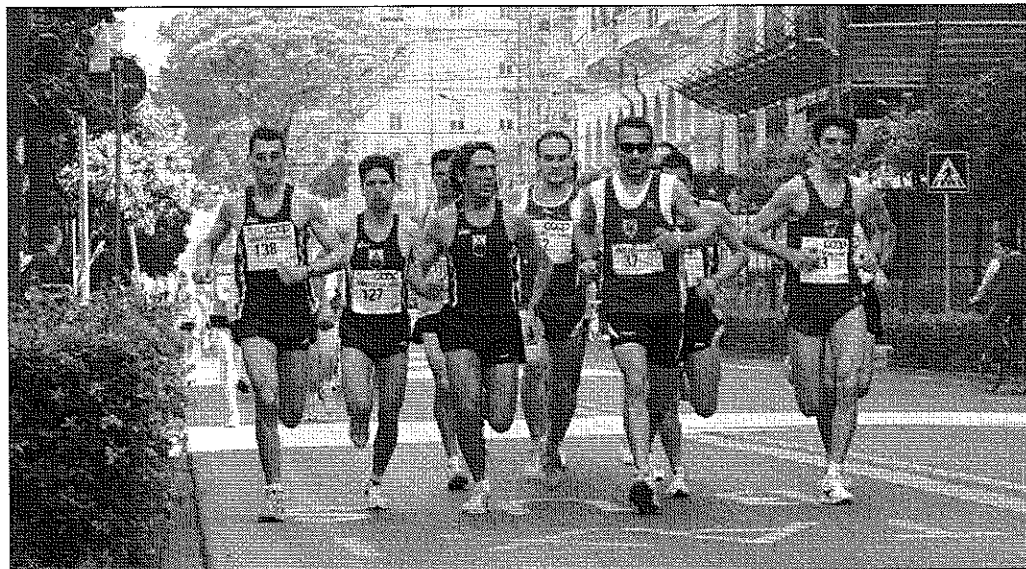
**LA CORSA ALLA SPEZIA**

Alla Spezia Vivicittà si connoterà in modo ancora più forte sui temi della sostenibilità ambientale, grazie al contributo dei principali partners istituzionali e commerciali.

La Provincia della Spezia e il Comune della Spezia, tramite gli

Assessorati allo Sport, all'Ambiente e alla Mobilità, reciteranno un ruolo di regia fondamentale per la buona riuscita della manifestazione e per la sicurezza di quanti sfileranno per le vie cittadine.

ACAM caratterizzerà la sua partecipazione con la promozione dell'uso dell'acqua potabile in alternativa alla minerale in bottiglia, evidenziandone i vantaggi



in termini di economicità e di riduzione della produzione di rifiuti e di tutela per l'ambiente. A tutti i partecipanti, infatti, sarà distribuita l'acqua di rete negli appositi bicchieri ecologici.

ATC interverrà sui temi della mobilità sostenibile, garantendo l'utilizzo gratuito dei mezzi pubblici, nella mattina della gara, a tutti coloro già in possesso del pettorale.

Tutto ciò per valorizzare un territorio che proprio sulla sostenibilità ambientale e ai temi ad essa collegati ha scommesso per il suo futuro.

Vivicità alla Spezia sarà un'occasione per la promozione turistica della città e della provincia: tutti i partecipanti potranno, nella giornata del 3 aprile, visitare i musei spezzini, usufruendo, grazie a specifiche convenzioni, di forti sconti sui biglietti d'ingresso.

Ciò, faciliterà la presenza di partecipanti provenienti da altre province o regioni d'Italia che utilizzeranno la manifestazione come un pretesto per visitare il nostro golfo.

E Vivicità sarà nuovamente uno strumento educativo rivolto alle scuole della nostra provincia. Sono infatti confermati i premi speciali (e le quote di iscrizione ridotte) per i gruppi scolastici: i più numerosi, come negli anni scorsi, riceveranno in premio materiale didattico ed attrezzature sportive per la propria scuola.

#### ISCRIZIONI

E' possibile effettuare l'iscrizione da lunedì 28 marzo, presso la sede della Uisp della spezia,

in via 24 maggio 351 (dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 19) o la mattina della gara, dalle ore 8.30 alle ore 9.30 in piazza mentana.

L'iscrizione da diritto alla maglietta ricordo della manifestazione, oltre ad un simpatico gadget.

Inalterate le quote di iscrizione dello scorso anno:

- gara competitiva (12 km) € 5,50
- gara non competitiva (4 km) € 3,50
- minorenni appartenenti a gruppi scolastici € 3,00

E' possibile effettuare le iscrizioni anche via fax (0187501770)

o via mail. Per ogni informazione: **0187501056** – **laspezia@uisp.it** – **www.uisplaspezia.it**  
**PARTNERS ISTITUZIONALI:**

Provincia della Spezia

Comune della Spezia

ACAM Acque

Acam Ambiente

ATC

#### MAIN SPONSOR:

CAMST – La ristorazione italiana

#### SPONSOR TECNICO:

SPORT LIFE

#### SPONSORS E PARTNERS:

Centro Commerciale Il Faro, Conad City, Coop Liguria,

Gustami, Associazione Jonas, Radio CB Marconi

#### I PATROCINI:

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica  
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero dell'Ambiente  
Ministero degli Affari Esteri  
Ministero della Giustizia  
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ministero delle Pari Opportunità  
Ministero della Gioventù  
Segretariato sociale RAI



#### FISCO FACILE

**CAF** UIL

IL CAF DI QUALITÀ



Presso le nostre sedi potrai usufruire dei servizi che la UIL offre ai suoi iscritti e ai cittadini a condizioni vantaggiose

- Assistenza fiscale presso CAF UIL - MOD 730 - UNICO - ICI - ISEE - CONTRATTI BADANTI - BONUS ENERGIA - Per la prenotazione telefonare allo 0187.777529
- Tutela dei diritti attraverso l'assistenza delle pratiche pensionistiche, assicurative, presso le sedi del patronato ITAL: previdenza, emigrazione, cause

di servizio pubblico impiego - infortuni - malattie professionali invalidi Civ. pubblica amministrazione - prestazioni a sostegno del reddito - consulenze su prenotazione socio-assistenziali

- Assistenza legale per ogni tipo di problema, presso l'ufficio legale della UIL dove potrai trovare un avvocato tutti i giorni feriali dalle ore 16 alle 18, escluso il sabato
- Assistenza ed informazione per tutti i cittadini con l'ADOC associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori

- Assistenza ed informazione agli inquilini con L'UNIAT, Unione Nazionale Inquilini Amminetete e Territorio per pratiche affitti e successioni
- JOB CENTER UIL - Ufficio giovani: Aiuta i giovani e disoccupati ad inserirsi nel mondo del lavoro.

Orari: lunedì- martedì- mercoledì dalle 15.00 alle 18.00, il Venerdì dalle 9.00 alle 12.00

Il giovedì lo sportello non è operativo.



Il presidente all'Onu critica apertamente i rapporti che l'Italia ha intrattenuto in passato con il Colonnello

# Napolitano parla al Palazzo di Vetro

## “Contro Gheddafi bisognava reagire”

DAL NOSTRO INVIATO  
UMBERTO ROSSO

NEW YORK — Una critica ai flirt pericolosi del passato con il colonnello Gheddafi, che Giorgio Napolitano pronuncia dinanzi all'Assemblea generale dell'Onu. «Nessuno gradisce l'instabilità alle porte di casa. Ma avremmo dovuto essere maggiormente consapevoli delle possibili conseguenze di forme autoritarie di governo e della corruzione diffusa nei circoli ristretti del potere». Quanto all'amicizia di oggi, in Libia, non si può tornare indietro, come chiedono invece anche ministri del governo italiano. «Il mondo non poteva assistere senza reagire alle molte vittime della repressione. E in Libia siamo appunto impegnati a proteggere la popolazione civile e far rispettare la Carta delle Nazioni Unite». Infine, lo scenario futuro, a Tripoli e in tutto il mondo arabo in rivolta, dalla Tunisia all'Egitto: e qui arriva l'appello del nostro presidente della Repubblica alla comunità internazionale, la richiesta di sostenere e aiutare «dall'interno» il cammino difficile contro le dittature. «La democrazia non si esporta. Sta per tramontare l'era dei regimi che nascondono la verità. Non è più tempo per riforme cosmetiche e limitate. Il mondo ha una chiara responsabilità nell'aiutare questa nuova alba a diventare una realtà». Parla al Palazzo di Vetro il capo dello Stato, il segretario Ban Ki-moon lo presenta come «l'incarnazione dell'Italia del dopoguerra, un grande ruolo di guida morale», e poi i due si incontrano in un colloquio a porte chiuse sulla Libia. Il presidente gli riassume le decisioni prese dal Consiglio supremo di difesa italiano, gli chiede anche «una maggiore presenza dell'Italia ai vertici dell'Onu, i due convengono sul fatto che Gheddafi abbia ormai perso «ogni legittimità di governo» nel suo paese, con Napolitano che riconferma e assicura: «L'Onu può contare sull'Italia». Nel pomeriggio, fuori agenda ufficiale, saranno i temi di un incontro anche con Henry Kissinger, all'insegna del vecchio rapporto di conoscenza con l'ex segretario di Stato.

Ma è con l'amministrazione in carica, con il presidente Obama, che Napolitano ha intrecciato

grande feeling. E aspettando che venga a Roma per le celebrazioni del 2 giugno dei 150 anni, Napolitano lo cita a piene mani e ne elogia la linea politica. Anzi a Obama, al suo discorso al Cairo del 2009, fa risalire l'inizio della ventata di libertà per il mondo arabo. Barack ricambia inserendo i 150 d'Italia fra le ricorrenze riconosciute dagli Usa, e anche il sindaco Bloomberg proclama a New York il giorno dell'unità nazionale italiana in occasione della visita del nostro presidente

della Repubblica.

All'Onu, in sedici cartelle, saluto di apertura e «chiusa» in italiano tutto il resto in inglese, Napolitano affronta i capitoli-chiave aperti sulla scena internazionale. Dal crac finanziario mondiale alla riforma del Consiglio di sicurezza. Dalla difesa della moneta unica e dell'Europa, da cui non si può fare marcia indietro, alla battaglia per l'abolizione della pena di morte e la tragedia dei bambini — soldato. Fino all'elogio del multilateralismo, la dottrina che l'Italia abbraccia, in sede europea come nell'ambito mondiale, tanto da essere — ricorda Napolitano — il paese europeo che schiera il maggior numero di caschi blu dell'Onu. «Non sottovalutiamo nel modo più assoluto i costi umani e i rischi delle azioni militari», ma le violazioni massicce dei diritti umani rendono un regime «illegittimo, lo pongono fuori della comunità degli Stati». La democrazia non si esporta, tantomeno uno specifico modello occidentale, ma proteggere garanzie civili, politiche, le libertà religiose è, conclude Napolitano, la precondizione per «l'autonoma realizzazione, dal basso, e con modalità diverse per ogni singolo paese, di sistemi democratici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MARTEDÌ 29 MARZO 2011

## Il caos immigrati e la videoconferenza

### L'Italia resta da sola

LA STAMPA  
MARTEDÌ 29 MARZO 2011

**L**a riunione straordinaria del Consiglio dei ministri di domani è la fotografia fedele di un governo investito dall'emergenza dell'immigrazione; e costretto a prevedere misure che sperava di non dover prendere. Si può anche criticare il Viminale di imprevidenza, come fa l'opposizione, di fronte alle ondate di clandestini che si riversano sull'isola di Lampedusa. Ma la solitudine dell'Italia rispetto al resto dell'Europa è palpabile. L'ultima conferma è arrivata ieri sera con la videoconferenza dei leader di Germania, Francia e Gran Bretagna insieme col presidente Usa, Barack Obama: l'ufficializzazione della marginalità italiana sulla questione libica, e la smentita bruciante di un asse italo-tedesco.

**I Grandi parlano di Libia mentre le nostre Regioni si dividono sui campi profughi**

Al governo di Roma rimane soltanto il costo crescente della missione: gli sbarchi a ripetizione, e le tensioni sociali. Il tema diventa quello di evitare proteste clamorose della popolazione di Lampedusa, già in incubazione; distribuire il carico degli immigrati nelle regioni; e rimandare dall'altra parte del Mediterraneo le barche cariche di disperati: se non altro per ricevere l'attenzione dell'Europa. Il governo italiano sta maturando la convinzione che oltre confine l'emergenza lasci indifferenti.

In più, cresce la consapevolezza che svuotare una Lampedusa al collasso e attuare la politica dei respingimenti non basterà. Il Consiglio dei ministri di domani cercherà di valutare se e come funzioni l'accordo con la Tunisia per limitare le partenze dal Nord Africa; e accelererà lo smistamento dei clandestini oggi a Lampedusa. Si parla di tredici possibili soluzioni. Il Viminale spera di creare nuovi centri in Campania, Liguria, Veneto, Toscana: operazione osteggiata dagli enti locali che temono scelte definitive, con il voto amministrativo alle porte.

E miope e perfino pericoloso ricorrere a quelle che il presidente della Repubblica ha definito ieri all'Onu «soluzioni sbrigative». Giorgio Napolitano ha difeso l'intervento contro Gheddafi e ricordato che l'Italia per anni ha «esportato» e non accolto immigrati. Ma appare impossibile risolvere il problema senza un coordinamento europeo; e senza un piano di aiuti ai Paesi del Maghreb, che scoraggi l'esodo. «È un'illusione piantonare le coste di un continente intero», ha spiegato ieri il capo dei vescovi, cardinale Angelo Bagnasco. «Oltre che dell'apporto generoso delle regioni d'Italia, c'è bisogno dell'Ue».

In realtà, lo scontro fra il ministro dell'Interno, Roberto Maroni e il governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo, dice che la generosità regionale è in bilico. L'ipotesi di «tendopoli in Val Padana» si aggiunge allo scontento del governatore della Puglia, Nichi Vendola, per quella creata a Manduria. L'esigenza di distinguere fra profughi da tenere e clandestini da rimpatriare è facile solo sulla carta. E l'emergenza di Lampedusa viene bollata dalle opposizioni come «uno spot elettorale della Lega». Eppure, Maroni e il leader lombardo Umberto

*Le ragioni dei tre sì ai quesiti referendari: rispetto per l'ambiente e difesa dei diritti. Con l'obiettivo di costruire un Paese migliore per le prossime generazioni*

# REFERENDUM IL NUCLEARE E L'ACQUA: NESSUN DORMA

**Le scelte del Pd** La lezione di Fukushima: nessuna centrale è esente da rischi, le cui conseguenze possono essere incalcolabili. E l'«oro blu»? È un diritto inalienabile

**INTERVISTA**  
*La responsabile Ambiente del Pd spiega le ragioni del sì ai tre quesiti referendari sul legittimo impedimento, l'acqua e nucleare*



**I**l 12 e il 13 giugno prossimi i cittadini avranno la possibilità di decidere su tre questioni importanti che riguardano la vita e il futuro di ognuno di noi. Per noi del Partito democratico la scelta è chiara: un sì contro il legittimo impedimento, un sì contro il nucleare, un sì per l'acqua pubblica e contro la privatizzazione forzata imposta dal governo Berlusconi e una nostra proposta di legge per il governo pubblico del servizio idrico integrato.

Abbiamo sempre espresso con forza la nostra contrarietà al piano di ritorno al nucleare voluto dal governo Berlusconi. Lo ripetiamo da mesi e con motivazioni tutt'altro che ideologiche. Secondo il piano approssimativo del governo dovremmo importare una tecnologia vecchia e non ancora sperimentata, sopportare costi altissimi e per di più incerti, tempi lunghissimi di realizzazione degli impianti senza alcun piano certo di gestione delle scorie radioattive, neppure di quelle già esistenti nelle centrali non ancora smantellate.

Il ritorno al nucleare voluto dal governo è una scelta sbagliata che non ha il consenso

**Il 12 e 13 giugno**  
Si deciderà del futuro di ognuno di noi  
Blocchiamo i piani di questo governo

dei cittadini e che tanto più va ripensata ora. La tragedia giapponese dimostra con chiarezza un fatto semplice e terribile: non è eliminabile il rischio di un incidente in una centrale nucleare. Neppure nel paese più attrezzato al mondo contro il rischio di terremoti e maremoti.

Certo, in Giappone è accaduto qualcosa di eccezionale, un terremoto e un maremoto di intensità fuori dall'ordinario. È poco probabile che accada un evento del genere. Così come è poco probabile che si verifichino incidenti di altro tipo in una centrale nucleare che rispetta tutte le norme di sicurezza. Poco probabile ma non impossibile. E quella scarsa probabilità va misurata con le conseguenze. I danni possono essere incalcolabili. Vasti territori contaminati per migliaia di anni, la salute degli abitanti e di un numero indefinito di generazioni future a rischio, malattie che si sviluppano negli anni e malformazioni nei nuovi nati. Questo è già accaduto. Sta a noi imparare la lezione, agire davvero secondo il principio di precauzione, ispirare i nostri comportamenti, le nostre politiche, le nostre attività economiche inclusa la produzione di energia alla necessaria umiltà nei confronti della natura e al rispetto dell'ambiente per noi e per le generazioni future.

Da Fukushima arriva una lezione per tutti. Per la Germania, per la Francia, per gli Stati Uniti. Solo in Italia il governo ha tentato per giorni di negare la realtà per poi di-

chiarare una moratoria di un anno rispetto al proprio piano nucleare. Parole mentre gli atti, come il decreto sui criteri per la localizzazione dei siti, stanno continuando il loro percorso. Opportunismo sulla pelle dei cittadini, un tentativo di distrarre dal referendum che non farà molta strada. Noi saremo città per città a sostenere le ragioni del sì per fermare il nucleare e di una idea per il futuro del nostro paese che è nell'economia verde e in un piano nazionale fondato sull'efficienza energetica e sulle fonti rinnovabili.

**Allo stesso modo** siamo per il sì all'acqua pubblica e per il no alla privatizzazione forzata imposta dal governo Berlusconi e a questo uniamo una nostra proposta di legge.

Lo abbiamo denunciato più volte: il decreto Ronchi sottrae alle comunità locali la possibilità di scelta e le obbliga a svendere un patrimonio prezioso per la collettività. Crea le condizioni perché si realizzino monopoli privati in un settore come quello del servizio idrico integrato, fatto di acquedotti, fognature, depuratori, che per sua natura è sottratto alla possibilità di concorrenza dopo l'affidamento del servizio.

Intorno all'acqua pubblica c'è un interesse fondamentale per tutti noi, obiettivi irrinunciabili. La tutela di una risorsa scarsa e insostituibile per la vita. La garanzia a tutti in ogni angolo del paese, di un servizio della massima qualità e a tariffe eque. Il rafforzamento del ruolo pubblico nella programmazione del servizio e degli investimenti nella regolazione e nel controllo restituendo le scelte fondamentali ai cittadini attraverso i loro sindaci e affidando ad una autorità nazionale di controllo il compito di vigilare con poteri stringenti.

Ci vuole una visione di insieme, un quadro di regole certe che ridia stabilità a un settore così rilevante che è stato manomesso dai tanti frammentati interventi del governo Berlusconi. E insieme a questo va data priorità alla realizzazione degli investimenti con un'attenzione a facilitare con tariffe più basse le fasce sociali disagiate e le famiglie numerose.

Ciò che serve all'Italia è un piano paese per l'acqua, un programma ambizioso che garantisca che il servizio di depurazione funzioni nell'intero paese, che vengano ridotti sprechi e dispersioni dell'acqua, che sia migliorata la salvaguardia del territorio. Ci vuole una politica industriale per l'acqua, una sapiente gestione che unisca efficienza, efficacia, economicità, dimensioni di scala adeguate, tecnologie, competenze manageriali e organizzative. Solo così si potranno realizzare gli obiettivi di equità, solidarietà, riequilibrio territoriale, rispetto per l'ambiente e per le generazioni future che ci stanno a cuore. ♦

INTERVISTA

Janez Potocnik

Commissario europeo all'Ambiente

# «Avanti con le fonti rinnovabili»

## L'incidente atomico in Giappone impone di ripensare la strategia energetica

Jacopo Gilberto

L'Italia deve rafforzare le rinnovabili per compensare la crisi nucleare. «Con normative stabili che diano prevedibilità a consumatori e investitori», afferma Janez Potocnik, sloveno, commissario europeo all'Ambiente. Le risorse sono sempre più scarse, dice. La popolazione mondiale in pochi decenni è cresciuta quattro volte e la produzione mondiale di 40 volte. Il consumo di acqua di nove volte. Le emissioni di anidride carbonica si sono moltiplicate di 17 volte. Nel 2050 gli abitanti della Terra saranno 9 miliardi.

**Commissario Potocnik, come far bastare le risorse?**

Dobbiamo cambiare il modo di vivere, di produrre, di consumare. Quando parliamo di green economy, significa che dobbiamo usare le nostre risorse in modo più intelligente, più efficiente. Le risorse del mondo sono limitate, e l'Europa dipende dalle importazioni. È una questione non solamente ambientale ma è un tema essenziale per la competitività del sistema-Europa.

**Per le risorse energetiche?**

Senza dubbio l'incidente atomico in Giappone porterà a un ripensamento degli indirizzi nucleari, ma sarà una scelta di ogni paese. Abbiamo deciso di rendere più severi gli standard di sicurezza, ma

l'incidente di Fukushima ci impone di rafforzare il contributo delle fonti rinnovabili di energia per compensare la riduzione prevedibile del nucleare.

**Come rafforzare l'energia pulita?**

Il sostegno al settore deve essere, badi bene, prevedibile e a lungo termine. Consumatori, investitori e produttori devono sapere quale evoluzione ci sarà. È una questione di avere un progetto. Nello stesso modo, anche sui rifiuti ci dev'essere un'idea di fondo.

**La sua idea sui rifiuti?**

Bisogna capire come vengono considerati. Sono un problema da rimuovere? Oppure i rifiuti sono una risorsa da riusare in futuro? È fondamentale vederli come risorsa, come una parte della risposta all'uso efficiente delle risorse e alla mancanza di materie prime a basso costo. La nuova direttiva quadro che i paesi stanno recependo chiede che ogni stato membro tratti i rifiuti secondo una gerarchia ben precisa.

**Delinei la gerarchia.**

Primo, il miglior rifiuto è quello non prodotto. Poi viene il riutilizzo. In terza posizione il riciclo. Poi se non c'è alternativa, l'incenerimento per produrre energia. La discarica è l'ultima soluzione quando non ci sono alternative. Alcuni paesi sono indietro, e but-

tano in discarica i quattro quinti dei rifiuti urbani, e paesi quasi a zero rifiuti in discarica: qui si vede la strada che devono seguire i paesi meno avanzati.

**L'Italia come è collocata?**

A metà strada. L'Italia è un grande paese industrializzato e può, anzi deve, fare meglio. Le ricordo che l'Italia è in Europa il paese con il maggior numero di procedure di infrazione alle normative ambientali. Avete collezionato 44 procedure europee di infrazione, in tutti i segmenti della legisla-

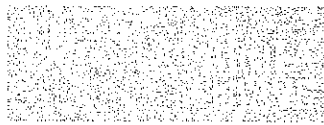
zione ambientale. L'Italia può conseguire un miglioramento di saccoppiando la crescita della produzione di rifiuti dalla crescita del Pil. Nel caso della Campania il fattore è più evidente.

**Come si può risolvere la vicenda di Napoli?**

In primo luogo, separando i rifiuti per consentirne il riciclo. Siamo in contatto continuo con le autorità che gestiscono i rifiuti in Campania e stiamo analizzando il piano di gestione che ci hanno presentato.

**Quando avrete finito il lavoro di analisi del piano rifiuti?**

Entro fine aprile, e poi decideremo. Speriamo che le cifre che ci sono state date dalle autorità italiane saranno capaci di darci fiducia. Dobbiamo essere sicuri che il programma italiano è credibile e che sarà gestito in modo corretto. Altrimenti dovremo rivolgerci di nuovo alla Corte europea per il secondo ricorso, e la Corte di giustizia potrà decidere sanzioni e perfino pagamenti quotidiani. Sappiamo che non sarà facile risolvere il problema dei rifiuti di Napoli, e quindi non ci interessa un piano che mostri una soluzione immediata da bacchetta magica: ci interessa che il piano sia credibile. Dobbiamo essere sicuri di poterci fidare.



Mix

● Il mix delle fonti di energia è il peso delle diverse tecnologie per soddisfare i consumi. Nella Ue il mix per produrre elettricità è formato al 28% da nucleare, metano al 23%, carbone al 16%, idroelettrico e eolico al 14%, altro al 19%. In Italia il 43,5% è metano, il 31,5% idroelettrico e rinnovabili, il 13,1% carbone, il 11,9% altre fonti



# Ma Petrucci lo punge:

## «Rispetti l'Olimpico»

**Il numero 1 del Coni  
«DiBenedetto  
non è partito  
col piede giusto»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● Non pensava di aver detto una cosa tanto sconvolgente. In fondo, sono solo venticinque anni che la Roma cerca casa, possibilmente di proprietà. A Dino Viola l'idea venne in bagno, «mentre mi facevo la barba, mi sono detto: perché il Napoli riesce a incassare anche un miliardo e 700 milioni a partita e noi al top almeno 600

milioni di meno? Semplice: perché l'Olimpico è brutto, scomodo, tiene a casa migliaia di appassionati», disse in un'intervista a *Repubblica*. Era il 1987. Franco Sensi fu più folkloristico, ma il concetto si capì benissimo lo stesso. «L'Olimpico diventerà una palude di ranocchie», sentenziò nell'estate 2001, quando il Tar bloccò la vendita dell'impianto ai due club della città. La figlia Rosella è andata oltre, proprio nel nome del padre: un anno e mezzo fa presentò il nuovo stadio «Franco Sensi». «Una svolta epocale, coronato il sogno di papà», disse commossa il giorno della presentazione. Pazienza se successivamente si scoprì che dietro il progetto c'era poco e niente, che ai Beni culturali non ne sapevano nulla e in Comune stanno ancora aspettando. Contava l'idea.

**Botta e risposta** Che ieri Thomas DiBenedetto ha soltanto rilanciato. «L'Olimpico non gratifica la passione dei romanisti — ha detto nell'intervista concessa alla *Gazzetta* — tribune troppo lontane. Serve un impianto nuovo, senza pista d'atletica, uno stadio all'inglese. E ai club italiani servono impianti di proprietà per tornare competitivi in Europa, spero che il Governo faccia qualcosa». Gianni Petrucci, presidente del Coni che l'Olimpico ce l'ha, lo gestisce e lo affitta a Roma e Lazio, non l'ha presa sportivamente. «DiBenedetto non è partito col piede giusto. Le sue battute sullo stadio Olimpico non mi sono piaciute affatto. Gli stadi di proprietà sono la strada giusta, purché li facciano però. Nell'attesa rispettino l'Olimpico. DiBenedetto non è ancora presidente della Roma — ha aggiunto — e la prima cosa che ha fatto è stata quella di attaccare l'impianto dove Roma e Lazio ci chiedono di giocare. Se questa è la sua partenza, da parte nostra non può esserci entusiasmo». Nemmeno i romanisti sono particolarmente entusiasti, ma dell'Olimpico.

a. cat.

### LEGGE SUGLI STADI

#### Abete: «Siamo allo stallo assoluto»

ROMA «C'è grande rispetto per le istituzioni, ma siamo di fronte a una situazione di stallo assoluto. Adesso serve una svolta» Il presidente della Federcalcio, Giancarlo Abete, ha parlato così della legge sugli stadi alla presentazione del corso Stadium management nel corso del quale ha anche avuto parole di stima per Di Benedetto appena arrivato a Roma. Al corso tra i docenti l'amministratore delegato della Juventus Jean-Claude Blanc che ha parlato del nuovo stadio bianconero: «Siamo riusciti a fare tutto senza la legge sugli stadi», ha sottolineato raccontando la sua esperienza.

MARTEDÌ 29 MARZO 2011

LA GAZZETTA DELLO SPORT

## LA GOMORRA DEL CALCIO

Troppe scommesse  
su Chievo-Samp  
e Brescia-BolognaI Monopoli di Stato segnalano i flussi anomali  
sulle due sfide da giocare: ora tocca alla FigcFRANCESCO CENTI  
MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● E arrivano anche le prime gare di A nel giro delle «giocate anomale». Ieri l'Agipnews ha scritto che la Federcalcio aveva aperto un'inchiesta su 3 partite, oltre a Chievo-Sampdoria che si gioca domenica, anche una di B (Padova-Atalanta disputata sabato) e una di Lega Pro (Fondi-Neapolis). In serata la Figc ha smentito l'apertura di inchieste, ma la segnalazione delle giocate anomale è venuta direttamente dall'Aams, i Monopoli di Stato, e per questo è «automatica» l'apertura di un fascicolo «conoscitivo». Non solo, un'altra agenzia (l'Agicos)

ha segnalato flussi anomali di scommesse anche per Brescia-Bologna (anticipo di sabato).

**Un giro milionario** Non si tratta comunque di segnalazioni isolate. Venerdì è stata presentata una denuncia al Gat (il nucleo investigativo per le frodi telematiche) della Guardia di Finanza per un'altra gara dell'Atalanta (contro il Piacenza) e due sfide di Lega Pro che riguardano il Benevento da parte di Skysport365 che — come era già avvenuto lo scorso campionato per molti concessionari — ha deciso di limitare fortemente il palinsesto della Lega Pro e non esclude un blocco totale nelle prossime settimane.

**Prima volta** Intanto proprio il lavoro di Gazzetta ha aumentato notevolmente la sensibilizzazione sull'argomento: Blatter (presidente Fifa) proprio in questi giorni ha ribadito come sia «pericoloso» lo sviluppo delle scommesse illecite, e il fatto che si sia arrivati all'apertura — sebbene solo di un fascicolo conoscitivo da parte della Figc — di una finestra su una gara che ancora si deve giocare (Chievo-Samp) consente di monitorare con attenzione cosa stia accadendo nel mondo delle scommesse.

**Che cosa succede** I bookmaker già dallo scorso venerdì avevano «monitorato» una fortissima concentrazione di giocate sul

pari di Padova-Atalanta (finita 1-1) e sul 2 di Fondi-Neapolis Mugnano (terminata 2-3). Su Chievo-Samp è registrato un volume di scommesse molto superiore alla media specie per la distanza dall'evento: dato inusuale per le abitudini dei giocatori. Non mancano le giocate sulla piattaforma di betting exchange (scambio di scommesse) Betfair.com: al momento sono già superiori a 200 mila euro, mentre per le altre gare il volume è di pochi spiccioli.

**Propositi e inchieste** Intanto procede il lavoro delle Procure ordinarie sul fenomeno scommesse. Dopo le denunce presentate, Skysport365 si è messa a disposizione per fornire tutto il

# «SÌ, SONO GAY! E ALLORA?» HYSEN CONTRO I TABÙ

Anton gioca in C svedese ed è figlio di Glenn, ex Fiorentina  
A 20 anni rivela la sua omosessualità: «Insultatemi pure»

**GIANLUCA GASPARINI**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**P**er sdrammatizzare si può ricordare quanto raccontò anni fa Franco Grillini, leader dell'Arcigay: «Nell'82, in un'assemblea, un anziano metalmeccanico si alzò per parlare dopo di me e disse: "Sono proprio d'accordo col compagno busone". Il mondo cambia. L'omosessualità, nella società civile, non è più qualcosa di cui vergognarsi o da nascondere. Ma non nel calcio. In tutta la storia del pallone un solo episodio famoso di *coming out*: quello di Justin Fashanu, fratello del più celebre John, nel '90 in Inghilterra. Peccato che, maltrattato da tutti, Justin si sia tolto la vita nel '98. Ma pochi giorni fa lo svedese Anton Hysén, figlio di Glenn, che ha giocato con Liverpool e Fiorentina, ha rivelato a *Offside*, magazine del suo Paese: «Sono un calciatore. E sono gay. Se giochi bene, allora credo che non conti se mi piacciono le ragazze o i ragazzi. La gente può insultarmi quanto vuole, otterrà l'effetto di caricarmi ancora di più». An-

ton ha 20 anni e gioca nell'Utsiktens BK, Serie C svedese. Ha due fratelli che fanno il suo stesso mestiere; il 29enne Tobias nell'IFK Goteborg (Serie A) e il 23enne Alexander nel GIF Sundsvall (in B).

## Papà Glenn in viola

Il padre è stato un bel personaggio, a suo modo fuori dagli schemi. In Inghilterra se lo ricordano ancora per il rifiuto di prendere sul serio la stampa. Ci fu un periodo, a Liverpool, in cui rispondeva ad ogni domanda con «sex». Quando Anton ha messo al corrente la famiglia dei suoi gusti, Glenn, 51 anni, non ha fatto una piega. «Mio padre è stato carino — ha spiegato il figlio —. Ha detto: "Puoi fare ciò che vuoi, puoi diventare anche una ballerina. Io ti aiuterò sempre". Il suo percorso, Hysén jr l'ha raccontato al *Times*. «Credo di aver saputo di essere gay da molto ma ho iniziato a pensarci seriamente a 18 anni. Fin lì uscivo e mi fidanzavo con ragazze. Credo volessi essere come gli altri, in fondo sapevo di essere attratto dagli uomini, dovevo solo affrontare la cosa». Nelle giovanili non è stato facile. «La gente pensava fossi un po' dell'altra parte. Nella

doccia ogni tanto dicevano: "Non fate cadere il sapone, c'è Anton". Non me ne fregava. Sono il primo a fare battute così».

## Gli altri, nascosti

Però sente di aver fatto la cosa giusta. «Alcuni giocatori, in passato, hanno abbandonato la carriera piuttosto di ammettere la loro omosessualità. Perché avevano paura della reazione dei tifosi». «Tante persone saranno orgogliose di te — gli ha detto il padre —. Stai facendo qualcosa di grande, non solo per il calcio o per i gay ma per l'intera comunità». Il rischio è che i tifosi, i rivali o i compagni lo prendano di mira. Il suo club ha annunciato che sospenderà chiunque faccia commenti offensivi. E riguardo chi sta in tribuna: «Affari vostri — dirò —, siete immaturi e insicuri». Anton non se la sente di condannare chi, nella sua situazione, preferisce rimanere nascosto. «Capisco sia diverso se giochi in Premier. La stampa è molto più agguerrita: sarà più facile per me ma non è facile comunque. Non credo che il calcio sia cambiato in ciò. Ma siamo nel 2011, è il momento che lo faccia».

EXTRATIME - 29 MARZO 2011



FRANCIA

## UN MONDO ANCORA OMOFOBICO

PARIGI  
**ALESSANDRO GRANDESSO**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**D**a c.t. Lippi ha spiegato che in 40 anni di carriera non ne ha mai incontrati. Oltre è andato Felipe Scolari: «Se ne becco uno lo metto fuori squadra». Benvenuti nel calcio, ultimo bastione dell'omofobia. L'omosessualità come grande tabù. Peggio, come malattia che non contamina nessun calciatore che si rispetti. Non serve essere un fuoriclasse per capire la difficoltà della questio-

ne. Ne sa qualcosa Yoann Lemaire, 28 anni, patito di calcio, ma omosessuale dichiarato. E non più tesserabile per il FC Chooz, squadra dilettantistica delle Ardenne che la scorsa estate gli negò una maglia. Un caso diventato scandalo grazie al Paris Football Gay (Pfg), club fondato per combattere pregiudizi e patrocinato dall'ex rossonero Vikash Dhoraso che gay non è, come parte dei giocatori.

## Il compagno di Platini

Un mix non gradito al Creteil Bebel, club amatoriale di musulmani pratican-

ti» di periferia parigina, che nel 2009 rifiutarono di giocare contro perché «i nostri principi sono più importanti di una semplice partita di calcio». La partita invece va giocata a tutto campo. Così il Pfg propone ai club di Ligue 1 di sottoscrivere una

carta contro l'omofobia. Nulla di meno scontato. Il Marsiglia, campione di Francia, non ha ancora firmato. E al Vélodrome gli ultrà, per contestare i giocatori, espongono striscioni del tipo: «Banda di froci, siate uomini». Comprensibile che Olivier Rouyer, ex compagno di squadra di Platini nel Nancy, ora noto opinionista tv, abbia atteso il 2008 per rendere pubblica la sua omosessualità: «Che mi è costata la carriera di allenatore anche perché nell'ambiente non mi nascondevo più dal 1981. Ma sono un felice cinquantenne ed è ora di parlare». Meglio tardi che mai.

# Troppi podi, Ravetto via il tecnico scomodo

ALESSANDRA RETICO

ROMA  
Non voleva fare il visconte dimezzato. L'hanno cacciato. Claudio Ravetto sorride, forse è l'unico a farlo nella giornata più amara per tutti. Il ct azzurro dello sci alpino se ne va. Costretto, eppure sollevato. Gli hanno rimproverato di parlare troppo, di fare politica, di essere esigente. Tutto vero, Ravetto pretendeva persino le giacche a vento per lavorare. In montagna pare faccia freddo. «Se fare politica è volere il meglio per gli atleti allora sì, faccio politica». Ha vinto sei medaglie ai mondiali di febbraio scorso in Germania, l'Italia non ne vedeva così tante dal 1997, Sestriere. Non gli è bastato. Era il direttore tecnico unico da un anno, la federazione de-

**Ai Mondiali portò a casa 6 medaglie con Innerhofer & C. "S'è rotto qualcosa, forse parlo tanto..."**

gli sport invernali gli ha proposto un rinnovo di contratto, ma a metà: solo gli uomini, le donne invece affidate all'allenatore delle velociste Raimund Plancker. «Non era questione di settore maschile o femminile ma che qualcosa con la federazione si è rotto. Non hanno fiducia in me».

Da parecchio. Quest'omone con la barba, 50 anni, biellese, sposato e padre di due figli, in Fisi da quasi trent'anni, è (stato) molto amato. Conosce gli atleti e da questi è amato, ha una maniera particolare nel motivarli, è duro e brusco e con lo sguardo puntuto. Prima di Garmisch ha preso Christof Innerhofer da parte: o di-

mostri qui di essere un campione oppure lascia perdere. L'effetto sono state tre medaglie diverse. Chiedeva programmi da qui alle Olimpiadi di Sochi 2014, essere messo a parte delle scelte federali. Troppe pretese. Ieri a Milano brutta aria: «Mi è stato ribadito dal vice presidente Richard Weissensteiner che ho parlato troppo con i giornali e il mio rapporto con la federazione non era stato positivo». Poi gli scarsi risultati in alcune discipline (slalom gigante maschile) e delle donne in generale hanno prestato argomentazioni buone per la cerimonia degli addii. «Visto che il problema sono io era giusto togliermi di mezzo per il bene dei ragazzi». Non ha altre offerte, «sarò sul prossimo mercato invernale, tifando sempre Italia». Circolano i nomi per sostituirlo: Stefano Dalmaso e Mauro Cornaz.

Lo aveva previsto che sarebbe andata così Ravetto, aveva chiamato i giornalisti attorno a sé dopo l'ultima gara mondiale perché era felice e triste, disse: «Aspettano che le luci si spengano, poi mi cacceranno». Aveva ragione, e insufficiente la mediazione del Coni accorso in Germania per onorare i podi e insieme cercare una via pacifica di riconciliazione tra il tecnico e il presidente della Fisi Giovanni Morzenti, capo ammaccato vista la condanna a 4 anni e sei mesi per concussione in una vicenda slegata dalla Fisi (in estate l'appello a Cuneo), però così pesante che la federazione internazionale dello sci lo ha sospeso dal consiglio. Il numero uno del Comitato olimpico Gianni Petrucci: «Ci sono rimasto molto male. È una brutta notizia perché è un tecnico vincente. Sono molto rattristato, perderlo fa male». E cacciarlo, imperdonabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MARTEDÌ 29 MARZO 2011

# È l'ora dello yoga loto, cane e albero tra i banchi di scuola

*È boom in Italia e negli Usa anche per i piccoli*

VERA SCHIAVAZZI

**L**O YOGA entra nelle scuole italiane. E, a quanto pare, funziona meglio del basket e della ginnastica artistica. Offre benefici fisici, ma soprattutto aiuta a concentrarsi e propone ai bambini "difficili" (troppo attivi, ribelli o aggressivi) una strada che potrà portarli a "sciogliere i nodi" e, chissà, anche a diventare degli adulti capaci di meditare. La disciplina indiana, nota già 2000 anni prima di Cristo, può essere praticata a livelli diversi: dalle "asana" (le posizioni di base, ndr) più facili fino, per chi ci crede, all'illuminazione dello spirito. Una volta alla settimana in orario scolastico o addi-

**Una volta alla settimana o articolato in veri corsi: da 5 anni c'è un accordo col Miur**

rittura, negli istituti più prestigiosi a Milano, Roma, Napoli e Torino, con corsi per madri e figli. Il protocollo che permette allo yoga di entrare in classe è stato firmato dal Ministero dell'istruzione con le principali associazioni italiane della disciplina orientale già cinque anni fa. A Barletta, in Puglia, è nata proprio allora una delle esperienze più solide d'Italia, quella del circolo didattico "Savio" guidata da Maria Rosaria Dibenedetto, un'insegnante di lettere che a un certo punto della vita ha deciso di tentare nuove strade. Ma anche a Reggio Emilia, negli asili e nelle

scuole d'infanzia più premiate del paese, lo yoga viene praticato fin dai tre anni, come accade alla "Filastri": «Non è astratto come potrebbe sembrare — dicono maestre e genitori — è una pratica concreta, che fa bene ai bambini, non li annoia e non li stanca». Così, tra poco, prima a Ragusa (dal 30 aprile al 1° maggio nel seminario promosso da Yogabimbi) poi in un convegno internazionale a Merano (dal 6 all'8 maggio) educatori e specialisti si incontreranno per stabilire linee comuni. «Lo yoga è diventato più "laico" — spiega Guido Gabrielli, direttore dell'edizione nostrana di Yoga Journal, costola del periodico americano — Fino a non molti anni fa, sembrava il patrimonio di pochi adepti. Ora tutti, o quasi, hanno capito che non si tratta di una religione, ma di una disciplina che può dare benefici fisici e di altro tipo. In 4 anni le scuole migliori sono passate da poco più di 600 a 900 e la maggior parte dei giovani laureatisi dice interessata a saperne di più, mentre è in crescita il numero di ragazzi, e di maschi, che frequentano i centri specializzati». Enascono organizzazioni come il Rye di Venezia, sul modello francese, che si occupano di bambini: «Lo yoga — dicono — aiuta nel rapporto con i coetanei, nella consapevolezza di sé e del proprio corpo, nella coscienza del respiro, spesso difficile per i piccoli e per gli adolescenti, nella calma e nella concentrazione». Intanto, la disciplina si popola negli Stati Uniti, dove il Wall Street Journal ha dedicato un re-

portage alle scuole e alle università che, come la Paul Ecke Elementary School in California o le scuole ebraiche newyorchesi At Chabad, dove al tradizionale "om" dello yoga è stato sostituito un più ortodosso "shalom".

Non resta che attendere. Se è vero che le prime a "praticare" sono state le quarantenni italiane anni Ottanta, reduci da una stagione di femminismo rifluito nel privato, figli e nipoti stanno arrivando. Pronti a stendere il tappetino (a casa o nei centri riconosciuti dalla Federazione italiana di Sarzana) e a fare l'albero o il cane, senza chiudere la porta a trasformazioni più profonde.





Pubblicata su *Il sito d'Italia* (<http://www.ilsitodiprato.it>)

[Home](#) > La Vela è uno sport per tutti!

## La Vela è uno sport per tutti!

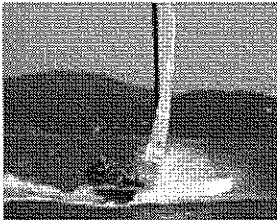
Da *La Redazione*

Creata il 29/03/2011 - 09:57

Mar, 29/03/2011 - 09:57 — La Redazione

Uisp Prato

Un corso per imparare i primi rudimenti di questa disciplina



Con l'approssimarsi dell'estate torna prepotente la voglia di mare. È un modo divertente per vivere al meglio questa distesa blu è attraversarla con la barca a vela. Proprio per favorire il diffondersi di una disciplina che non ha molta tradizione a Prato, anche perché il mare dista dalle rive del Bisenzio circa 70 km, la Uisp ha organizzato un corso di Prima Vela, ossia un insieme di lezioni teoriche per apprendere i rudimenti della navigazione. In quattro lezioni (18 e 25 maggio, 1 e 8 giugno, dalle 21.15 alle 23.15) insegnanti esperti e qualificati insegneranno ai presenti le conoscenze necessarie per avventurarsi in mare: sicurezza, nodi, rose dei venti, nomenclatura, andatura e molto altro. Il tutto finalizzato a uscite in mare che si terranno al termine del corso. Una volta terminata questa fase, gli interessati potranno, in un secondo momento, seguire corsi di livello più elevato, finalizzati al conseguimento della patente nautica. Occorre ricordare che la Vela, a differenza di quanto si potrebbe pensare, non è una disciplina elitaria. Al contrario la Uisp tiene a precisare che è uno sport per tutti: l'associazione, proprio per questo motivo, propone il corso di Prima Vela a un costo esiguo.

[Prato](#) <sup>[1]</sup> [Articoli](#) <sup>[2]</sup> [corso di vela](#) <sup>[3]</sup> [Imparare ad andare in barca a Vela](#) <sup>[4]</sup> [Prima vela](#) <sup>[5]</sup> [Uisp](#) <sup>[6]</sup> [Sport](#) <sup>[7]</sup>

[Prato](#) [Articoli](#) [corso di vela](#) [Imparare ad andare in barca a Vela](#) [Prima vela](#) [Uisp](#) [Sport](#)

**URL di origine:** <http://www.ilsitodiprato.it/content/485-la-vela-%C3%A8-uno-sport-tutti>

### Links:

- [1] <http://www.ilsitodiprato.it/category/citt%C3%A0/prato>
- [2] <http://www.ilsitodiprato.it/category/categorie/articoli>
- [3] <http://www.ilsitodiprato.it/category/tags/corso-di-vela>
- [4] <http://www.ilsitodiprato.it/category/tags/imparare-ad-andare-barca-vela>
- [5] <http://www.ilsitodiprato.it/category/tags/prima-vela>
- [6] <http://www.ilsitodiprato.it/category/tags/uisp>
- [7] <http://www.ilsitodiprato.it/category/argomento/sport>

